

Luigi HUGUES

POLACCA

per due flauti e pianoforte

prima edizione assoluta

Edizioni Musicali Raiteri
Via Santa Maria, 23
15039 Ozzano Monferrato (Alessandria) - Italia

Proprietà per tutti i Paesi delle Edizioni Musicali Raiteri
www.raiterimusica.it

© 2025 Tutti i diritti riservati a termini di legge. All rights reserved. International copyright secured.

Vietata la riproduzione con qualsiasi mezzo effettuata.

I Manoscritti di Luigi Hugues: la Musica da camera

Prima edizione assoluta
Commento storico e critico di Ugo Piovano
Revisioni delle parti flautistiche a cura di Flavio Cappello e Ugo Piovano

Manoscritto conservato presso la Biblioteca Privata Bruno Raiteri

RISM I-VLNraiteri

Num. ed. EBR 29

ISMN 979-0-52030-028-5

Le composizioni di Pietro Luigi Eugenio Hugues

Pietro Luigi Eugenio Hugues, pur essendo solo un dilettante, fu un compositore piuttosto prolifico. Nel 2001 ho compilato una prima stesura del catalogo delle sue composizioni per il volume biografico curato da Claudio Paradiso e pubblicato dal Comune di Casale Monferrato e ho individuato 145 brani con numero d'opera pubblicati e 51 manoscritti di composizioni sacre ad uso liturgico conservati nell'Archivio Capitolare del Duomo di Casale Monferrato. La situazione sembrava chiara: Hugues aveva scritto in prevalenza brani per flauto, il suo strumento, facendoli pubblicare. Il fatto che vi fossero pochi brani sacri pubblicati e che il resto fosse rimasto manoscritto all'interno del Duomo faceva immaginare che la sua produzione religiosa fosse a carattere occasionale e legata alle necessità del suo servizio musicale liturgico.

La recente scoperta del suo archivio musicale fatta da Bruno Raiteri ha completamente sconvolto il quadro e reso necessario un ripensamento che potrà essere definitivo solo dopo che tutte le nuove musiche venute alla luce saranno catalogate e studiate con attenzione.

Le prime opere pubblicate risalgono al 1862, quando Hugues aveva 26 anni e aveva già ridotto la sua attività concertistica itinerante col fratello limitandola alle sole esibizioni locali. In realtà nell'archivio sono presenti molte partiture strumentali che poi non sono state pubblicate e probabilmente furono scritte anche prima del 1862. Sul giornale casalese «Il Monferrato» del 4 novembre 1871 troviamo una recensione del *Notturmo per flauto e pianoforte* op. 53 appena pubblicato da Lucca (n. edizione 20346) che si chiude segnalando che “L'Hugues tiene molte composizioni inedite: mi auguro di vederle presto poste a disposizione degli amatori della buona musica — per mezzo della stampa.” Sicuramente Hugues aveva quindi l'abitudine di comporre brani per il proprio piacere o per uso personale e solo una parte di questi sono poi stati pubblicati. Raiteri ha individuato centinaia di manoscritti rimasti inediti e la maggior parte è costituita da brani sacri non presenti nel Duomo e quindi non legati all'attività liturgica locale. Ma anche fra i brani strumentali ve ne sono moltissimi del tutto sconosciuti e per organici che non hanno riscontro fra quelli pubblicati. Un caso emblematico è quello dei terzetti per tre flauti, un genere molto praticato fra la fine del Settecento e l'inizio dell'Ottocento e poi diventato meno popolare nel corso del secolo, che sono del tutto sconosciuti e nessuno immaginava che Hugues ne avesse composti addirittura 6.

The compositions of Pietro Luigi Eugenio Hugues

Pietro Luigi Eugenio Hugues, despite being only an amateur, was a rather prolific composer. In 2001 I compiled a first draft of the catalog of his compositions for the biographical volume edited by Claudio Paradiso and published by the Municipality of Casale Monferrato and I identified 145 songs with work number published and 51 manuscripts of sacred compositions for liturgical use preserved in the Chapter Archives of the Cathedral of Casale Monferrato. The situation seemed clear: Hugues had wrote mostly pieces for the flute, his instrument, and had them published. The fact that they were there few sacred passages published and the rest remained manuscript inside the Cathedral clarified that his religious production was of an occasional nature and linked to his needs in liturgical musical service.

The recent discovery of his musical archive made by Bruno Raiteri has completely shocked this previous view of Hugues work and made necessary a rethink, which can only be definitive after all the new music that has come to light will be catalogued and studied carefully.

The first published works date back to 1862, when Hugues was 26 years old and had already reduced his traveling concert activity with his brother, limiting it to local performances only. Actually in the archive there are many instrumental scores that were not published and probably were written even before 1862. In the newspaper of Casale «Il Monferrato» of 4 November 1871 we find a review of the *Nocturne for flute and piano* op. 53 just published by Lucca (edition no. 20346) which ends by reporting that “Hugues has many unpublished compositions: I hope to see them soon made available to lovers of good music — through the press.” Surely Hugues therefore had the habit of composing songs for his own pleasure or for personal use, and, only some of these were later published. Raiteri has identified hundreds of manuscripts that remained unpublished and the majority consists of sacred pieces not present in the Cathedral and therefore not linked to the activity local liturgical. But even among the instrumental pieces there are many that are completely unknown and numbers that do not match those he published. An emblematic case is that of trios for three flutes, a genre widely practiced between the end of the eighteenth century and the beginning of the nineteenth century that then became less popular throughout the century, which are completely unknown and no one imagined that Hugues had composed as many as 6 of them.

Per non parlare dei brani cameristici per archi o di quelli con pianoforte, anch'essi del tutto sconosciuti. L'unico esempio conosciuto ad oggi era quello delle *Tre Melodie* op. 114 per 2 violini, viola, violoncello e contrabbasso ad libitum che si credeva erroneamente un unicum.

La scoperta di Bruno Raiteri è quindi fondamentale perché mostra chiaramente che la produzione edita di Hugues è solo la punta emersa di un iceberg di composizioni in gran parte rimaste manoscritte e ancora in attesa di pubblicazione. Non si può nemmeno pensare che se questi brani sono rimasti inediti il motivo sia dovuto al loro scarso valore musicale o ad una scelta personale di Hugues. Se la produzione edita mostra una qualità decisamente elevata ed omogenea lo stesso si può dire delle musiche manoscritte a partire da quelle sacre conservate nell'Archivio Capitolare del Duomo di Casale Monferrato e dalla parte di quelle appena ritrovate che ho già avuto la possibilità di esaminare e studiare. È quindi da sottolineare con favore il fatto che Bruno Raiteri abbia deciso di pubblicarle affidandosi ad una nuova casa editrice proprio per superare il principale ostacolo che aveva incontrato lo stesso Hugues all'epoca: il dover sottostare alle necessità economiche di una casa editrice con le sue ovvie logiche commerciali.

Poco alla volta le numerose composizioni ancora inedite di Hugues verranno pubblicate e saranno disponibili per tutti i musicisti che vogliono arricchire il loro repertorio con dei brani scritti nella seconda metà dell'Ottocento, un periodo nel quale l'interesse per il mondo del melodramma aveva ridotto al minimo la pubblicazione dei brani strumentali e delle composizioni di musica sacra.

Ugo Piovano

Not to mention the chamber pieces for strings or those with piano, also completely unknown. The only example known to date was that of the *Three Melodies* op. 114 for 2 violins, viola, cello and double bass ad libitum which was mistakenly believed to be unique.

Bruno Raiteri's discovery is therefore fundamental, because it clearly shows that the production edited by Hugues is only the tip of an iceberg of compositions that have largely remained still awaiting publication. You can't even think that these songs remained unreleased is due to their poor musical value or to a personal choice by Hugues. If the published production shows a decidedly high and homogeneous quality, the same can be said of manuscript music starting from the sacred ones preserved in the Capitular Archives of the Casale Monferrato Cathedral and on the side of the newly rediscovered ones that I have already had the opportunity to examine and study. It is therefore worth highlighting the fact that Bruno Raiteri decided to publish them entrusting himself to a new publishing house, precisely to overcome the main obstacle Hugues himself had encountered at the time: having to submit to the economic needs of a publishing house with his own obvious commercial logic.

Little by little Hugues' numerous still unpublished compositions will be published and will be available to all musicians who want to enrich their repertoire with songs written in the second half of the nineteenth century, a period in which the interest in the world of melodrama had reduced the publication of instrumental pieces and Holy music compositions to a minimum.

Ugo Piovano

(English version by S.V.)

Polacca in Fa maggiore per due flauti con accompagnamento di pianoforte

La Polacca (in francese Polonaise, tradotto anche Polonese) era una danza in tempo moderato e ritmo di 3/4 originaria della Polonia. Trovò ampia diffusione nel Settecento in Germania e nel resto d'Europa grazie al fatto che nel 1697 i principi elettori di Sassonia divennero anche sovrani di Polonia e i loro musicisti vennero in contatto con le musiche popolari polacche. Lo stesso Bach inserì una Polonaise e Double nella Suite in si minore BWV 1067 con flauto obbligato. Ebbe una larga diffusione a Vienna alla fine del secolo XVII e nella prima parte del secolo XIX. Beethoven inserisce una Polonaise nella sua Serenata op. 8. I numerosi compositori operanti nell'area viennese la utilizzano all'interno delle numerose composizioni per flauto, viola e chitarra, serenate, notturni e trii destinate alle esecuzioni nei salotti e all'aperto. Nell'Ottocento la Polacca divenne un genere alla moda grazie a Chopin che ne scrisse parecchie a partire dal 1817 ma già 6 anni prima Carl Maria von Weber aveva concluso il suo secondo Concerto per clarinetto e orchestra con un rondò "Alla Polacca" di grande effetto e tutti i compositori romantici successivi scrissero delle Polacche esplorando le possibilità espressive di questo tipo di danza.

Anche Luigi Hugues diede il suo contributo e ne fece pubblicare quattro verso la fine del secolo, tutte per flauto con accompagnamento di pianoforte: *Polonese di Concerto* op. 99 (Francesco Lucca, Milano 1884, n. edizione 38241), *Capriccio in forma di Polonese* (Francesco Blanchi, Torino, ca. 1884, n. edizione 5026), *Polacca* op. 105 (Devasini, Casale Monferrato, ca. 1884, n. edizione 571) e *Polonese* op. 120 (Devasini, Casale Monferrato, ca. 1900, n. edizione 1471).

Nell'archivio personale di Hugues, ritrovato nel 2021 da Bruno Raiteri, sono presenti altre due Polacche rimaste manoscritte. La prima è una Polonese in mi minore per flauto con accompagnamento di pianoforte (la parte del pianoforte però è mancante), la seconda è una Polacca in fa maggiore per due flauti con accompagnamento di pianoforte scritta ovviamente per essere suonata insieme al fratello Felice (1837-1893).

Della Polacca per due flauti con accompagnamento di pianoforte sono presenti nell'archivio due versioni praticamente identiche. La prima è attestata da una partitura manoscritta di 11 carte senza alcun titolo sulla prima carta vuota (c. 1r) che riporta alla fine la data "4 giugno 1877" (c. 11v). E' scritta su carta da 10 pentagrammi di formato oblungo (240 x 325 mm.) senza indicazioni tipografiche e presenta alcune correzioni e cancellature che fanno pensare che questa sia la prima versione scritta da Hugues che riporta erroneamente al fondo il conteggio di 251 misure quando in realtà il brano è formato da 263 misure complessive.

Polonaise in F major for two flutes with piano accompaniment

The Polacca (French: Polonaise, also translated as Polonese) was a dance in moderate tempo and 3/4 time originating in Poland. It became widespread in the 18th century in Germany and the rest of Europe thanks to the fact that in 1697 the Electors of Saxony also became sovereigns of Poland and their musicians came into contact with Polish folk music. Bach himself included a Polonaise and Double in his Suite in B minor, BWV 1067, with flute obbligato. It was widely performed in Vienna in the late 17th century and the early 19th century. Beethoven included a Polonaise in his Serenade, Op. 8. Numerous composers working in the Viennese area used it in numerous compositions for flute, viola, and guitar, serenades, nocturnes, and trios intended for salon and outdoor performances. In the 19th century the Polonaise became a fashionable genre thanks to Chopin who wrote several of them starting in 1817, but already 6 years earlier Carl Maria von Weber had concluded his Second Concerto for Clarinet and Orchestra with a very effective rondò "Alla Polacca" and all subsequent Romantic composers wrote Polonaises exploring the expressive possibilities of this type of dance.

Luigi Hugues also contributed, publishing four of them toward the end of the century, all for flute with piano accompaniment: *Polonese di Concerto*, Op. 99 (Francesco Lucca, Milan 1884, edition no. 38241), *Capriccio in forma di Polonese* (Francesco Blanchi, Turin, ca. 1884, edition no. 5026), *Polacca*, Op. 105 (Devasini, Casale Monferrato, ca. 1884, edition no. 571), and *Polonese*, Op. 120 (Devasini, Casale Monferrato, ca. 1900, edition no. 1471).

Hugues's personal archive, rediscovered in 2021 by Bruno Raiteri, contains two additional Polonaises that remain in manuscript form.

The first is a Polonaise in E minor for flute with piano accompaniment (the piano part is missing, however), the second is a Polonaise in F major for two flutes with piano accompaniment, obviously written to be played together with his brother Felice (1837-1893).

The archive contains two virtually identical versions of the Polonaise for two flutes with piano accompaniment. The first is attested by an 11-page manuscript score with no title on the first blank leaf (f. 1recto) and the date "4 June 1877" at the end (f. 11verso). It is written on oblong 10-stave paper (240 x 325 mm) without typographical indications and features some corrections and deletions that suggest this is the first version written by Hugues, who erroneously reports the count of 251 measures at the end when in reality the piece consists of 263 measures in total.

Per l'edizione abbiamo invece scelto la seconda stesura in bella copia che prevede la partitura e le due parti staccate. Vi sono delle piccole varianti testuali nella parte pianistica (misure 86-87, 90-91) e in quella del secondo flauto (misure 160-167) che ci hanno spinto ad utilizzare questa versione che rappresenta abbastanza chiaramente quella finale del compositore che probabilmente riprese il brano in vista della sua esecuzione pubblica del 21 giugno 1878 nella sala al pian terreno del Palazzo municipale di Casale Monferrato in un' "Accademia vocale ed instrumentale" organizzata per presentare l'esordiente Medea Borelli (6 marzo 1861 – 29 giugno 1924) che fu recensita nel periodico "Il Monferrato" il giorno dopo. Il soprano aveva solo 17 anni e farà il suo esordio teatrale l'anno seguente al Teatro Argentina di Roma in *Un Ballo in maschera* di Verdi. Nel corso della serata Felice Hugues eseguì la Ballata in mi minore op. 69 che era appena stata pubblicata da Francesco Lucca (n. edizione 25346) e i due fratelli insieme suonarono la Polacca e la Fantasia sull'opera *Dinorah* di Meyerbeer. Entrambi i brani rimasero inediti. Hugues all'epoca aveva già fatto pubblicare a Milano i seguenti pezzi per due flauti e pianoforte: *Un Ballo in maschera* op. 5 (Lucca, n. edizione 13469, 1862), *La Favorita* op. 28 (Lucca, n. edizione 15884, 1866), *Jone* op. 35 (Lucca, n. edizione 16495, 1867), *Il Carnevale di Venezia*. Variazioni di Concerto op. 55 (Lucca, n. edizione 21089, 1873), *Aida*. Prima fantasia op. 70 e *Seconda Fantasia* op. 71 (Ricordi, n. edizione 45703-45704, 1878). Dopo i due brani verdiani Hugues non riuscì più a far stampare altri spartiti per due flauti e pianoforte probabilmente perché era difficile mettere insieme in un concerto due solisti di valore.

Della stesura finale abbiamo la partitura e le due parti staccate. La partitura è formata da 11 carte da 10 pentagrammi di formato oblungo (230 x 310 mm) senza indicazioni tipografiche e presenta la seguente intestazione: "Polacca / per due flauti / con accompagnamento / di pianoforte / di / Luigi Hugues" (c. 1r). Le parti staccate sono formate da due fascicoli di 4 carte ciascuno, carta da 10 pentagrammi di formato verticale (310 x 230 mm) della tipografia "Torino, Tip. Bellardi e Appiotti, via Doragrossa, 32". Sulla prima carta di entrambi i manoscritti troviamo le seguenti indicazioni: [a destra:] "Flauto 1.o [oppure: Flauto 2.o] / [Al centro:] Polacca / per due flauti / con accomp.to di Pianoforte / di / Luigi Hugues" (c. 1r).

La Polacca è in Fa maggiore nel consueto ritmo di 3/4 e con l'indicazione agogica Allegretto mosso. Inizia con una breve introduzione del pianoforte (misure 1-12) che espone il tema che viene poi proposto dai flauti, prima insieme omoritmicamente e poi dialogando in modo serrato (misure 13-59). Il pianoforte, che ha un ruolo di semplice accompagnamento indicato esplicitamente nel titolo, viene utilizzato anche per collegare le sezioni del pezzo con brevi interventi da solo come il passaggio

For this edition, we chose the second fair copy, which includes the score and the two separate parts. There are some small textual variations in the piano part (measures 86-87, 90-91) and in the second flute part (measures 160-167), which led us to use this version, which clearly represents the composer's final version. He likely revived the piece for its public performance on June 21, 1878, in the ground-floor hall of the Casale Monferrato Town Hall. The performance was organized to introduce the debutant Medea Borelli (March 6, 1861 – June 29, 1924), which was reviewed in the periodical "Il Monferrato" the following day. The soprano was only 17 years old and made her stage debut the following year at the Teatro Argentina in Rome in Verdi's *Un Ballo in maschera*. During the evening, Felice Hugues performed the Ballade in E minor, Op. 69, which had just been published by Francesco Lucca (edition no. 25346), and the two brothers played the Polonaise and the Fantasy on Meyerbeer's opera *Dinorah* together. Both pieces remained unpublished. At the time, Hugues had already published the following pieces for two flutes and piano in Milan: *Un Ballo in maschera*, Op. 5 (Lucca, ed. no. 13469, 1862), *La Favorita*, Op. 28 (Lucca, ed. no. 15884, 1866), *Jone*, Op. 35 (Lucca, ed. no. 16495, 1867), *Il Carnevale di Venezia*. Concerto Variations, Op. 55 (Lucca, ed. no. 21089, 1873), *Aida*. First Fantasy, Op. 70, and Second Fantasy, Op. 71 (Ricordi, edition no. 45703-45704, 1878). After the two Verdi pieces, Hugues was unable to have any more scores for two flutes and piano printed, probably because it was difficult to bring together two worthy soloists in a concert.

Of the final draft, we have the score and the two separate parts. The score consists of 11 oblong-format ten-stave folios (230 x 310 mm) without typographical indications and has the following heading: "Polacca / for two flutes / with piano accompaniment / by / Luigi Hugues" (f. 1r). The separate parts are made up of two groups of four folios each, each ten-stave folio in vertical format (310 x 230 mm) from the "Torino, Tip. Bellardi e Appiotti, via Doragrossa, 32" typographer. On the first folio of both manuscripts, we find the following indications: [on the right:] "Flauto 1.o [or: Flauto 2.o] / [In the center:] Polacca / per due flauti / con accomp.to di Pianoforte / di / Luigi Hugues" (f. 1r).

The Polonaise is in F major in the usual 3/4 time signature and with the tempo marking Allegretto mosso. It begins with a brief piano introduction (measures 1-12) that sets out the theme, which is then proposed by the flutes, first together homorhythmically and then in a close dialogue (measures 13-59). The piano, which has a simple accompaniment role as explicitly indicated in the title, is also used to connect the sections of the piece with brief solo interventions, such as the modulating

modulante che porta alla seconda sezione (misure 59-69) che è in La maggiore una scelta tipica di Hugues che preferisce evitare il consueto passaggio alla dominante. La seconda parte (misure 70-203) è molto sviluppata, si apre con il secondo flauto da solo e ha un carattere più melodico che contrasta con quello più ritmico di danza del brano. I due flauti dialogano in modo molto efficace e anche se il virtuosismo è contenuto, l'uso continue delle semicrome e le articolazioni molto varie e omoritmiche risultano piuttosto impegnative per i due solisti. Alla misura 198 il pianoforte riprende il tema iniziale in do maggiore e porta alla ripresa di misura 204 con i due flauti che suonano in modo omoritmico fino alla fine. Alla misura 251 abbiamo la consueta accelerazione finale che deriva dalla cabaletta operistica per chiudere il brano con un brillante Allegro in crescendo fino al ff conclusivo (misure 251-263).

In definitiva si tratta di un brano scritto molto bene e con dei temi orecchiabili ed efficaci di sicura presa sul pubblico che merita di essere finalmente pubblicato dopo 150 anni. Hugues non aveva completato la scrittura delle articolazioni e delle dinamiche, operazione che faceva, di solito, solo quando il brano andava effettivamente in stampa. L'aggiunta delle indicazioni dinamiche, di espressione e dei segni di articolazioni presenti nelle parti staccate sono dei curatori dell'edizione, pertanto sono da considerarsi semplici suggerimenti. La partitura del pianoforte riporta invece il testo originale.

Flavio Cappello e Ugo Piovano

passage that leads to the second section (measures 59-69), which is in A major, a typical choice for Hugues, who prefers to avoid the usual transition to the dominant. The second section (measures 70-203) is highly developed, opening with the second flute alone and having a more melodic character that contrasts with the more rhythmic dance nature of the piece. The two flutes interact very effectively, and although the virtuosity is restrained, the constant use of sixteenth notes and the highly varied and homorhythmic articulations prove quite challenging for the two soloists. At measure 198, the piano returns to the initial theme in C major and leads to the reprise in measure 204 with the two flutes playing homorhythmically until the end. At bar 251, we find the usual final acceleration derived from the operatic cabaletta, concluding the piece with a brilliant Allegro crescendo until the final ff (bars 251-263).

Ultimately, it is a very well-written piece with catchy and effective themes that are sure to resonate with audiences. It deserves to finally be published after 150 years. Hugues had not completed the articulations and dynamics, an operation he usually did only when the piece was actually published. The addition of dynamic, expression, and articulation markings in the separate parts were made by the editors of the edition and should therefore be considered merely suggestions. The piano score, however, contains the original text.

Flavio Cappello e Ugo Piovano

(English version by S.V.)

Polacca

per due flauti e pianoforte

Luigi HUGUES

Allegretto mosso

Flauto I

Flauto II

Pianoforte

Allegretto mosso

4

4

7

7

dim.

p

53

58

62

109

109

3

3

114

114

ten.

ten.

114

3

3

120

120

120

f

3

3

3